

# 52^ GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

«**La buona politica è al servizio della pace**». Questo è il titolo del messaggio per la cinquantaduesima giornata mondiale della pace, che si è celebrata il 1° gennaio 2019.

Nel suo messaggio, papa Francesco invita a mettere la politica al servizio della pace: «La pace è simile alla speranza di cui parla il poeta Charles Péguy; è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza. Lo sappiamo: la ricerca del potere ad ogni costo porta ad abusi e ingiustizie. La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell'uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione. La responsabilità politica appartiene a ogni cittadino, e in particolare a chi ha ricevuto il mandato di proteggere e governare. Questa missione consiste nel salvaguardare il diritto e nell'incoraggiare il dialogo tra gli attori della società, tra le generazioni e tra le culture. Non c'è pace senza fiducia reciproca. E la fiducia ha come prima condizione il rispetto della parola data. L'impegno politico — che è una delle più alte espressioni della carità — porta la preoccupazione per il futuro della vita e del pianeta, dei più giovani e dei più piccoli, nella loro sete di compimento. «Se uno vuol essere il primo — dice Gesù — sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti». Come sottolineava Papa San Paolo VI: «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli — locale, regionale, nazionale e mondiale — significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità». L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana». È un programma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà. A questo proposito meritano di essere ricordate le «beatitudini del politico», proposte dal Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, che è stato un fedele testimone del Vangelo:

Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.

Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.

Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse.

Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.

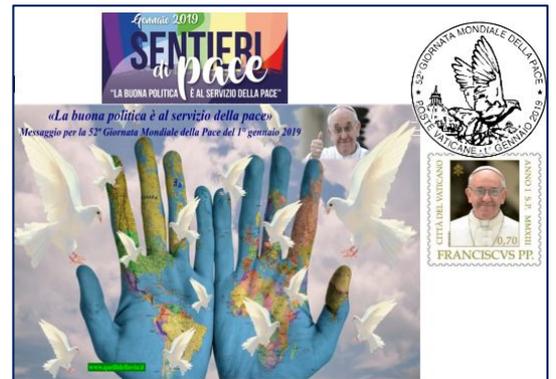
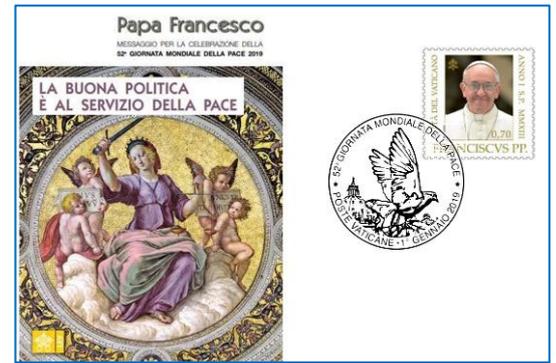
Beato il politico che realizza l'unità.

Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale.

Beato il politico che sa ascoltare.

Beato il politico che non ha paura.

Ogni rinnovo delle funzioni elettive, ogni scadenza elettorale, ogni tappa della vita pubblica costituisce un'occasione per tornare alla fonte e ai riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto. Ne siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono



ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza.

La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

- la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando "un po' di dolcezza verso sé stessi", per offrire "un po' di dolcezza agli altri";
- la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;
- la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.

## PREMIO PER LA PACE SAN GIOVANNI PAOLO II – REGGIO CALABRIA

Nell'ambito del Premio "Anassilaos per la pace" si è tenuta a Reggio Calabria, il 18 ottobre 2018, la cerimonia di inaugurazione della mostra filatelico-documentale sul tema le Missioni militari all'estero" durante la quale il presidente dell'Associazione culturale Anassilaos Stefano Iorfida, ha ricordato che il premio per la Pace quest'anno è stato dedicato a san Giovanni Paolo II. Al centro della riflessione del Premio – riferisce il Presidente - saranno la Pace, a 100 anni dalla conclusione della Grande Guerra, la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, a 70 anni dalla proclamazione, della Costituzione Italiana. I primi riconoscimenti sono stati conferiti: il "Premio per la Pace San Giovanni Paolo II" all'Arcivescovo Mons. Pierbattista Pizzaballa, già Custode di Terra Santa e Guardiano del Monte Sion e dal giugno 2016 Amministratore Apostolico di Gerusalemme e dal giugno del 2016 amministratore Apostolico nelle terre dei Latini.

## XXX PREMIO ANASSILAOS S. GIOVANNI PAOLO II

Si è tenuto sabato 10 novembre presso l'Auditorium "Nicola Calipari" la cerimonia di consegna del Premio Anassilaos 2018, giunto alla sua 30° edizione, che quest'anno ha assunto anche una sua dimensione internazionale per i riconoscimenti conferiti a personalità provenienti dalla Francia, dalla Spagna, dalla Svizzera, dalla Grecia, dal Libano, dal Brasile, dalla Malesia. Presso la Chiesa San Giorgio al Corso, Sua Ecc. Rev.ma Mons. Vittorio Mondello, Arcivescovo Metropolita di Reggio e Bova, ha celebrato la Santa Messa. Ad essa ha fatto seguito la Lectio di Sua Em. Gennadios, Metropolita Ortodosso d'Italia e Malta, sulla figura di San Paolo nel bimillenario della nascita dell'apostolo delle genti che nella città dello Stretto, gettò il seme del Vangelo. Ai due presuli è stato infatti conferito il Premio Anassilaos per la Pace "Papa Giovanni Paolo II" con il quale l'Associazione, si propone di esprimere la propria gratitudine e il proprio ringraziamento a quelle Personalità, religiose o laiche, a Istituzioni, Associazioni, Movimenti che si sono adoperati e si adoperano affinché nel mondo possa trovare pieno adempimento la parola che Gesù disse ai Suoi Discepoli "Vi lascio la pace, vi do la mia pace"

*Angelo Siro*

